



© Angelo Gambella 2017-24 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 99 (2024)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-24 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Francesco Cirillo

La corrente Neoatlantista della DC e la politica estera italiana tra il 1955 e il 1960

Introduzione

Successivamente al consolidamento del panorama politico, la politica italiana si era concentrata sulla ricostruzione economica dello Stato italiano nei primi anni del secondo dopoguerra. Tuttavia, il contesto internazionale, in cui Washington e Mosca avevano creato un contesto di divisione in sfere d'influenza del continente europeo, stava generando una nuova corrente all'interno della Democrazia Cristiana che mirava a riformare le relazioni interne di Roma con gli altri membri dell'Alleanza Atlantica.

La Crisi di Suez e i primi segnali di Neo-Atlantismo

Nell'ottobre del 1956 la Crisi di Suez giunse ad un punto di rottura.

Il 31 ottobre, con il supporto sotterraneo di Londra e Parigi secondo quanto ratificato dall'accordo di Sevrès, le forze israeliane iniziarono un'offensiva militare significativa sul Sinai. Insieme agli anglo-francesi, iniziò un'operazione di sbarco anfibio per occupare il canale di Suez. Il canale fu occupato dalle forze britanniche e francesi il 26 luglio 1956 dal governo militare di Nasser con l'intenzione di evitare un conflitto tra le forze militari del Cairo e di Tel Aviv.

L'amministrazione Eisenhower e i membri dell'Alleanza Atlantica, di cui Londra e Parigi erano membri, hanno fortemente criticato l'operazione MUSKETEER, il nome in codice dell'attacco al canale¹. Sia dal punto di vista militare che politico, l'operazione aveva raggiunto l'obiettivo di occupare la zona del Canale, ma la posizione anglo-francese era ormai indebolita all'interno dell'Alleanza, rafforzando la posizione di Roma come potenziale mediatrice tra i membri NATO e i paesi arabi e del Medio Oriente, anche agli occhi di Washington.

All'interno della Democrazia Cristiana emerse una corrente che sosteneva che l'Italia dovesse fungere da potenza intermedia e da mediatore nella regione mediterranea fare da tramite tra il blocco occidentale e i paesi arabi del Medio Oriente e del NordAfrica, paesi di recente indipendenza. Questa posizione fu in seguito definita neoatlantismo. Washington però aveva qualche dubbio sulle reali intenzioni di Roma e sulle capacità politiche neoatlantiste.

In un report della sezione intelligence del Dipartimento di Stato denominato *Italy and The Western Alliance* (BUREAU OF INTELLIGENCE AND RESEARCH No. 8095 August 26, 1959 ITALY AND THE WESTERN ALLIANCE 4300133) viene menzionata la strategia di politica estera nota come neoatlantismo, che mirava a dare all'Italia un ruolo proattivo in termini di politica ed economia nello scacchiere mediterraneo e del Medio Oriente². Sfortunatamente, l'Italia ha avuto una politica debole, soprattutto sul piano interno, che ha

¹ L.NUTI, *Gli Stati Uniti e l'apertura a Sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*. (Roma: Editori Laterza, 1999) p.p 130-135

² ITALY AND THE WESTERN ALLIANCE | CIA FOIA (foia.cia.gov). (n.d.). <https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp79r01012a014700050015-0>

impedito ai vertici politici di agire. Tuttavia, Enrico Mattei, il Presidente dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi), è stato il principale rappresentante della visione Neo-Atlantista. L'ENI ha aumentato le sue operazioni e l'influenza nei paesi del Nordafrica e del Medio Oriente grazie alle capacità economiche e finanziarie dell'azienda statale.

Questo comportò che le iniziative di Mattei erano le uniche, anche se con metodi poco ortodossi e de facto personali dell'imprenditore, che miravano ad imporre la visione Neo-Atlantista che il governo italiano della DC, era impossibilitato ad applicare, poiché era coinvolto dalle diverse lotte interne.

Nel rapporto del Dipartimento di Stato si delineava che, per il fronte atlantista, Roma non poteva permettersi di criticare i membri europei della NATO rischiando di indebolire la posizione italiana all'interno del Patto Atlantico, mentre per il fronte neoatlantista sarebbe stato ottimale per le ambizioni italiane, con il fine di diventare il nuovo alfiere per conto degli Stati Uniti, appoggiarsi alle posizioni di Washington, anche se questo significava inimicarsi gli alleati europei; Per i neoatlantisti, era necessario applicare l'Articolo 2 del Patto Atlantico, che delineava le linee d'azione dell'Alleanza nei settori della cooperazione economica e commerciale che dovevano attuare i membri della NATO. Il Neo-Atlantismo è stato progettato per chiarire la politica estera confusa dei primi anni della Repubblica Italiana, rafforzando le posizioni tradizionali di Roma nel mediterraneo.

La Visione NeoAtlantista e le “debolezze” delle strutture politiche della Repubblica Italiana

Il NeoAtlantismo era progettato per colmare i fallimenti delle posizioni colonialiste di Gran Bretagna e Francia dopo la Crisi di Suez. La repressione della rivoluzione ungherese di Budapest aveva chiarito le aree di influenza dei due blocchi nel vecchio continente. In effetti, l'equilibrio di potenza tra i due blocchi, quello occidentale guidato dagli Stati Uniti e quello orientale guidato dalle URSS, ha limitato l'utilizzo della minaccia militare. Ciò potrebbe aiutare a sfruttare risorse non militari come iniziative culturali e accordi commerciali, che Roma poteva sfruttare grazie alla sua posizione centrale nel Mediterraneo.

Ciò avrebbe potuto rafforzare le relazioni con i paesi del Nordafrica e impedire le azioni di infiltrazione diplomatica dell'URSS. Con la Crisi di Suez, Roma ha avuto la possibilità di riformare le strutture della NATO a discapito delle posizioni di Francia e Gran Bretagna³. In numerosi documenti scritti dagli apparati diplomatici e d'intelligence degli Stati Uniti, Washington rimaneva scettica e continuava ad essere restie e poco fiduciosa del nuovo corso di Roma; aveva osservato anche le debolezze delle forze politiche, in primis la DC, che governavano l'Italia. Per Washington, i diversi inquilini di Palazzo Chigi, che desideravano incorporare la prospettiva Neo-Atlantista nella politica estera di Roma, erano limitati dalle divisioni e dai conflitti di potere all'interno della Democrazia Cristiana.

La debolezza principale era legata alla mancata presenza di personalità politiche convinte di tramutare la teoria della visione NeoAtlantista in una visione strategica per le relazioni internazionali dell'Italia. Il mancato coordinamento tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che era di fatto depotenziato di autonomia decisionale nei dossier di politica estera, Ministro degli Esteri e la Presidenza della Repubblica (a+l'epoca guidato da Giovanni Gronchi che supportò la visione dei Neoatlantisti) rendeva di fatto complicato applicare azioni di politica internazionale da attuare nel lo scacchiere mediterraneo⁴. Il concetto neo-atlantico⁵

³ A. BROGI, “*Ike and Italy: The Eisenhower Administration and Italy's “Neo-Atlanticist” Agenda*”, *Journal of Cold War Studies* vol.4.no 3 (2002), pp. 5-35.

⁴ B. BAGNATO, *Petrolio e politica. Mattei in Marocco*, Firenze, Polistampa, 2004, pp 152-174.

⁵ B. BAGNATO, *L'Italia e la guerra d'Algeria 1954-1962*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, pp. 205-221.

non era solamente una versione “all’Italiana” delle politiche occidentali in campo commerciale ed economico, ma una partecipazione attiva di Roma all’interno della NATO nel tentativo di tramutare gli obiettivi dell’Alleanza per metterla al passo con i nuovi cambiamenti che si stavano delineando, all’epoca, nello scacchiere internazionale⁶.

La debolezza politica del panorama italiano rendeva difficile per Washington fidarsi delle capacità di Roma e delle sue ambizioni di diventare il referente politico per gli Stati Uniti come indicato in alcuni documenti e memorandum del Dipartimento di Stato americano.

Il panorama italiano e il Neoatlantismo analizzato dai documenti statunitensi

Il periodo del Neoatlantismo in Italia venne analizzato in modo dettagliato dagli analisti del Dipartimento di Stato, soprattutto delle possibili conseguenze nelle relazioni transatlantiche e di quelle tra Stati Uniti e Italia.

Diversi documenti e memorandum analizzavano che la visione neo-atlantista mirava a consolidare le iniziative italiane in campo economico e commerciale. Significativo il contenuto di un Report del Dipartimento di Stato datato 30 Aprile 1958 (*U.S. Department of State. (n.d.). Report by the Operations Coordinating Board. U.S. Department of State.* <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1958-60v07p2/d209>) che delinea il Piano Pella per i paesi del Medio Oriente, analizzato dai funzionari statunitensi. Per i funzionari americani l’allora ministro degli esteri proponeva un fondo a prestito diviso tra USA ed Europa che doveva utilizzare i rimborsi del Piano Marshall, che secondo il rapporto erano stati stimati tra i 40/60 milioni di dollari. Per i funzionari la proposta italiana, delineata da Pella, doveva essere poi costituita in organismo indipendente sotto l’egida del Consiglio dell’Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OECE) (Attuale Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE) per la gestione dei fondi⁷.

Inoltre nel rapporto la proposta delineava una base che poteva essere modificata ma che c’era anche volontà americana di prendere parte al progetto. La partecipazione però era legata anche alla volontà dei paesi europei di collaborare al piano e alla loro disponibilità economica e che la decisione definitiva per l’utilizzo dei fondi statunitensi era legata alla approvazione da parte di Washington.

Ciò delineava due fattori; se da una parte Washington era favorevole alla proposta italiana per la creazione di un fondo per i paesi dell’Area MENA (Middle East North Africa) , dall’altra gli Stati Uniti mettevano come unica condizione anche la partecipazione attiva degli stati europei, dossier complicato visto che il grosso dei paesi dell’Europa Occidentale avevano i propri interessi e altre priorità in politica internazionale.

Altro fattore che vide il NeoAtlantismo mai veramente applicato, ma solamente una teoria da dibattito, fu la divisione interna del sistema politico italiano e della stessa Democrazia Cristiana. Diversi documenti e rapporti hanno sempre descritto le difficoltà della DC per via delle delle divisioni interne al Partito democristiano, soprattutto nella direzione della Politica Internazionale. Fanfani, per portare avanti la sua politica estera, effettuò un licenziamento di diversi diplomatici per inserire suoi fedelissimi della sua Corrente della DC (Mau Mau).

Secondo il rapporto del Dipartimento di Stato (*Italy and The Western Alliance (BUREAU OF INTELLIGENCE AND RESEARCH. No. 8095 August 26, 1959 ITALY AND THE*

⁶ F. ARTUSO, *Il petrolio dell’ENI. La politica di Enrico Mattei nello scenario mediorientale (1955-1962)*, Tesi di laurea magistrale in Relazioni Internazionali Comparete, Università di Venezia “Ca’ Foscari”, anno accademico 2014-2015, reperibile a <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/7793/849027-1189933.pdf?sequence=2>

⁷ Report by the Operations Coordinating Board, April 30, 1958. In *Foreign Relations of the United States, 1958–1960, Western Europe, Volume VII, Part 2* <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1958-60v07p2/d209>

WESTERN ALLIANCE 4300133) Fanfani stava cercando di prendere il controllo del partito soprattutto visto il congresso che si sarebbe svolto nell'ottobre del 1959; Per Fanfani era necessario per continuare la visione NeoAtlantista (anche la politica pro-panaraba). In questo scenario le continue lotte di potere interne al principale partito di governo mettevano in luce una difficoltà importante per il concetto stesso di Neo-Atlantismo.

Per il fronte Neo-Atlantista, secondo il rapporto del Dipartimento di Stato, era necessario allinearsi con le decisioni di Washington per poter ambire a diventare il principale referente e mediatore politico, economico e forse, in un prossimo futuro, anche politico-militare per il Mediterraneo e i paesi del Medio Oriente. Al contrario gli oppositori atlantisti vedevano in questo concetto un modo per allinearsi al fronte neutralista e indebolire il legame dell'Italia all'interno della NATO, con il rischio di inimicarsi gli alleati europei dell'Alleanza, in primis Francia e Gran Bretagna⁸.

Conclusioni

Con la nascita del governo di Tambroni, supportato a livello parlamentare anche dal Movimento Sociale Italiano, la visione NeoAtlantista passò sotto traccia nei dossier di Politica Estera dei governi italiani, ripiegando su un concetto di mediazione per le posizioni panarabe e sulla questione israelo-palestinese, ma senza iniziative pro-attive. Le iniziative dell'ENI di Mattei erano sempre le uniche, anche se questo significasse inimicarsi le compagnie petrolifere anglo-americane, che tentavano di portare avanti, ufficiosamente, il concetto Neoatlantista. In primis supportando la causa d'indipendenza dell'Algeria, fatto che rischiò di aprire una crisi diplomatica tra Roma e Parigi.

Ma la debolezza strutturale dell'apparato istituzionale italiano e le continue lotte interne tra le correnti della DC rendeva difficile per Roma costruire una solida politica internazionale autonoma che l'avrebbe potuta liberare dal peso di Stato sconfitto e relegato ai margini anche dell'Alleanza Atlantica.

Il Neoatlantismo dopo la breve parentesi tra il 1955 e il 1959/1960 venne relegato all'interno di quel ruolo che l'Italia si costruì con i paesi arabi e del Medio Oriente e con la causa israelo-palestinese⁹.

In sintesi il Neo-Atlantismo, tentato da una parte della classe dirigente italiana della DC, era un tentativo di unificare le esigenze legate alla presenza di Roma nell'Alleanza e di applicare l'art. 2 del Patto Atlantico al richiamo delle tradizionali posizioni italiane di poter svolgere un ruolo di potenza regionale per conto di Washington e de facto trasformarsi nel bastione sud dell'Alleanza, con il fine di contrastare le infiltrazioni dell'unione Sovietica.

Se si analizza sotto questa lente il NeoAtlantismo non era una innovativa teoria di strategia internazionale, ma solamente un tentativo di difendere i propri interessi nazionali, in un ordine internazionale delineato da due blocchi politico-militari che coesistevano in un delicato equilibrio di potenza.

⁸ B. BAGNATO, *Petrolio e politica. Mattei in Marocco*, Firenze, Polistampa, 2004, pp. 152-174.

⁹ D.DELLE FAVE, *La Sinistra italiana e il conflitto israelo-palestinese. Dalla nascita dello Stato d'Israele agli attentati di Settembre Nero*, Intermedia Edizioni 2021, pp. 170-176.

Bibliografia

Bagnato Bruna, *Petrolio e politica. Mattei in Marocco*, Firenze, Polistampa, 2004.

Bagnato, B, *L'Italia e la guerra d'Algeria 1954-1962*. (Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012)

Bagnato, B. "L'Italia e la guerra d'Algeria: il governo, i partiti, le forze sociali e l'Eni di Mattei". In *Enrico Mattei e l'Algeria. Un amico indimenticabile 1962-2022*. (Ambasciata d'Italia in Algeria)

https://ambalgeri.esteri.it/ambasciata_algeri/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2022/03/enrico-mattei-e-l-algeria-un-amico.html

http://ambalgeri.esteri.it/ambasciata_algeri/resource/doc/2022/03/enrico_mattei_e_lalgeria_-_amico_indimenticabile_-_amb_italie.pdf

http://ambalgeri.esteri.it/ambasciata_algeri/resource/doc/2022/03/amb_algeri_2010_-_enrico_mattei_e_lalgeria_ita.pdf

Brogi, Alessandro, "Ike and Italy: The Eisenhower Administration and Italy's "Neo-Atlanticist" Agenda." *Journal of Cold War Studies* vol.4.no 3 (2002), pp. 5-35.

Delle Fave Danilo, *La Sinistra italiana e il conflitto israelo-palestinese. Dalla nascita dello Stato d'Israele agli attentati di Settembre Nero*, Intermedia Edizioni 2021

Nuti Leopoldo, *Gli Stati Uniti e l'apertura a Sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Roma, Editori Laterza, 1999

Tesi di laurea e altro materiale non pubblicato

Artuso Filippo. *Il petrolio dell'ENI. La politica di Enrico Mattei nello scenario mediorientale (1955-1962)*, Tesi di laurea magistrale in Relazioni Internazionali Comparate, Università di Venezia "Ca' Foscari", anno accademico 2014-2015, reperibile a

<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/7793/849027-1189933.pdf?sequence=2>
cap II Neatlantismo (pp 34-41)

Documenti

ITALY AND THE WESTERN ALLIANCE | CIA FOIA (foia.cia.gov). (n.d).
<https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp79r01012a014700050015-0>

Report by the Operations Coordinating Board, April 30, 1958. In *Foreign Relations of the United States, 1958-1960, Western Europe, Volume VII, Part 2*
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1958-60v07p2/d209>